



provocando le difficoltà di un mercato che risente in modo pesante delle difficoltà della pubblica amministrazione negli investimenti e della stretta al credito. Tutto questo ha innescato i meccanismi del massimo ribasso e quindi la catena infernale dei subappalti».

Una girandola di effetti quasi diabolici dove il calo degli affari e di soldi che girano ha trainato un crollo della sicurezza nei cantieri. Il mondo sommerso degli operai e dei manovali in nero, fantasmi che si muovono senza documenti e senza identità, anche se come puntualizza Schiavella «di questi tempi ci sono anche italiani che vengono presi così, non solo extracomunitari». I numeri parlano di 400mila lavoratori in nero o in grigio, per-

**I numeri**

**400mila lavoratori in nero o in grigio senza requisiti per lavorare**

ché magari non hanno nemmeno i requisiti professionali per poter stare in un cantiere. Di appalti al ribasso del 42% e 40 miliardi di evasione fiscale delle imprese negli ultimi 10 anni. O, ancora di più, il 280% in più di partite Iva negli ultimi quattro anni nell'edilizia: la media è di un paio di lavoratori per impresa, molte intestate a una persona sola, come se si stesse per estinguere il lavoro dipendente.

**IL NODO CONTROLLI**

«L'azione degli ultimi tre anni del governo Berlusconi, per quello attuale non ci sono ancora segnali di discontinuità, è stata indirizzata a diminuire la burocrazia per favorire, in modo presunto, le imprese e lo sviluppo del settore. In realtà, tutto questo non ha fatto che alimentare il circuito dell'illegalità e impoverire ancora di più aziende e addetti, vista la costante deregolamentazione, la minore attenzione agli organismi ispettivi e i minori stanziamenti. Minori controlli, quasi azzerati, secondo le nostre statistiche per un'impresa ne riceve uno ogni sette anni, ed espansione a macchia d'olio dell'illegalità e della criminalità mafiosa che entra in questo mercato con denari ripuliti e con una forza di liquidità che sbaraglia il campo della concorrenza».

Un panorama che pare quasi senza rimedio, visti i chiari di luna. La Fillea fa qualche proposta: «La situazione di Imperia, se dovesse essere confermata, è l'ennesimo caso estremo di una situazione in cui sono necessarie regole di contesto generali, oltre a maggiori controlli e sanzioni effettivamente esigibili, oltre a correttivi come la patente a punti per scoraggiare certi comportamenti delle imprese». ♦

→ **La relazione** in un convegno dell'associazione cattolica Agesci

→ **I gay** «hanno problemi con se stessi», un fatto «di natura cerebrale»

# «I capi omosessuali sono un problema educativo» Bufera sugli scout

**Sconsigliabile il «coming out», meglio rivolgersi subito ai genitori e a un professionista. Doveva essere una riflessione d'apertura: ma ecco le linee guida proposte dall'Agesci e appena pubblicate.**

**DELIA VACCARELLO**  
ROMA

Giusto essere etero, per chi non si adegua consigliabile il ricorso allo psicologo. Sono alcune delle linee guida dell'Agesci sull'omosessualità e sono rivolte ai capi: «Le persone omosessuali adulte nel ruolo di educatore costituiscono per i ragazzi loro affidati un problema educativo». Dunque l'omosessualità è «un problema». Si tratta di un seminario organizzato dalla rivista «Scout-Proposta educativa» nato come desiderio di apertura, ma dalle conclusioni infelici (www.agesci.org). Una platea di capi scout ha ascoltato i tre relatori: Padre Francesco Compagnoni, docente di teologia morale, Dario Contardo Seghi psicoterapeuta, Manuela Tomisch mediatrice familiare.

Per Compagnoni occorre distinguere tra chi fa coming out e chi no, e non bisogna mai smarrire, pur nella tolleranza che la società vuole, il valore morale dei comportamenti, vale a dire: essere etero è morale, il resto no. Anche Seghi si sofferma sul coming out e pur tra mille sfumature conclude: un capo omosessuale affetto da protagonismo può sentire «di dover passare attraverso l'espressione pubblica del suo orientamento sessuale». Non è opportuno parlarne, «cosa diranno i genitori dei ragazzi che possono essere condizionati? È bene «che un capo si fermi». I relatori mettono in guardia i ragazzi sul rapporto con ciò che si sente: una persona non è ciò che sente. Apre-

**PEDOPORNOGRAFIA**

**Napolitano: servono strumenti più efficaci per combatterla**

— Contro la pedofilia non si può abbassare la guardia, anzi servono iniziative, strategie e strumenti «sempre più efficaci» e l'opera di istituzioni e forze dell'ordine va in questa direzione. Il richiamo arriva dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha fatto arrivare un suo messaggio in occasione quarta giornata mondiale contro la pedofilia e la pedopornografia. Telefono Azzurro ha organizzato un incontro e il presidente, Ernesto Caffo, ha ricordato con forza che in Italia manca ancora una banca dati sul fenomeno degli abusi sui minori. Nel 2010 sono 574 i casi denunciati e negli ultimi 6 mesi Telefono Azzurro è intervenuto su 3.956 casi segnalati dall'intero territorio nazionale. Estirpare la piaga della pedofilia non è facile. Tanto più che il web ha esteso a dismisura il fenomeno rendendo più facile la circolazione di immagini e video pedopornografiche. L'Italia, tra l'altro, deve anche ratificare la convenzione di Lanzarote ferma in Senato.

do così la strada alla repressione delle sessualità di gay e lesbiche. Ma non tutti i giovani obbediscono: «Dopo 17 anni di scoutismo, quando stavano per promuovermi a capo dei ragazzi dai 17 ai 21 anni mi è stato detto che dovevo tacere il mio amore per una coetanea altrimenti avrei confuso i giovani. Non ho accettato compromessi», dichiara M. di Milano.

Gli esperti sottolineano in rosso le teorie del «gender», vale a dire le teorie che riflettono sulla costruzione culturale dei generi sulla cui base è possibile in Italia per legge il cambiamento di sesso. Quelle che stabiliscono tramite il concetto di «identità di genere» l'eventualità che ci si senta di appartenere a un genere diverso da quello suggerito dal sesso alla nascita. Sotto accusa in questo caso è la transessualità.

Anche il consigliato ricorso allo psicoterapeuta per un ragazzo omosessuale è vecchio e dannoso. Non si fa fatica a riconoscere l'invito a sottoporsi a terapie riparative per reprimere i propri impulsi, terapie pericolose, vane e produttrici di infelicità (un'analisi critica in «Curare i gay?» di Paolo Rigliano e altri ed. Cortina). Immediate le reazioni della comunità gay: «La natura, l'identità e la dignità delle persone viene piegata da Agesci ad un approccio parziale e inevitabilmente ideologico», dichiara Paolo Patanè, presidente di Arcigay che propone ad Agesci un confronto pubblico. A stretto giro la risposta dell'Associazione scout cattolica: «Con il seminario l'Associazione ha voluto avviare una riflessione sul tema dell'omosessualità. Non abbiamo risposte preconfezionate». ♦



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Centro per il libro e la lettura

**IL MAGGIO DEI LIBRI 2012**  
LEGGERE FA CRESCERE